

che occasioni; nella guerra presente aver sempre ella mantenuta la più costante neutralità, e tali essere ancora i suoi sentimenti. Quanto alla sua partenza, diceva, che destinato dal suo Governo a quella carica, non gli era lecito come buon cittadino se non dipendere dagli ordini del medesimo. Tornò Bonaparte alle solite escandescenze, richiamando i soliti fatti, e il Giustinian solennemente negava, aver mai la Repubblica suscitati all'armi i popoli contro i Francesi, nè avuta parte alcuna nei commessi assassinii, da attribuirsi a sola colpa privata e spesso promossi dall'inasprimento dei sudditi per le sofferte violenze; asseriva con tutta asseveranza, gli apparecchi d'armi in Verona essere stati diretti soltanto contro i ribelli aggressori, ed essere diritto d'ogni sovrano di accogliere o di escludere dai suoi Stati chi meglio volesse; l'avvenimento del Lido non potersi considerare che come effetto della violenza di chi avea voluto di forza penetrarvi. Ma vane tornarono tutte le ragioni, Bonaparte protestava che voleva distruggere la Repubblica, che se il Giustinian voleva salvarla dovesse prodursi al Maggior Consiglio, e fargli tenere le teste di *dieci*! Inquisitori di Stato (1). Inorridito alla proposizione, rispose il nobile veneziano che non si sarebbe reso giammai a uffizio sì vile, che se, ad onta delle ingenuè devozioni della Repubblica, pretendeva di esigere risarcimenti, ve ne poteano ben essere di altra natura. Finalmente vedendo in proporzione alle sue proposte crescere la insistenza in Bonaparte, spinto da patrio zelo, scintasi la spada gliela depose ai piedi, dichiarandosi prigioniero e ostaggio per la sua Repubblica finchè apertamente constasse la irrepreensibile sincerità di essa, o, se ciò non gli bastasse, ed esigesse assolutamente

(1) Il Giustinian nel suo Rapporto non dice che volesse anche la testa di Pesaro.